

Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **12 (1870)**

Heft 7

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: L'Educazione delle Fanciulle per la Casa e la Famiglia — Stato delle Scuole Ticinesi nel 1867-68 — L'Istruzione religiosa e le Scuole — Poesia Popolare — Cronaca — Esercitazioni scolastiche — Annunzio.

L'Educazione delle Fanciulle

per la Casa e la Famiglia.

(Cont. V. N. preced.)

Da quello che abbiamo riferito nel precedente numero si vede, che l'autore del rapporto da noi citato ha in vista una vera scuola di ragazze, come ve n'ha generalmente nelle città; dalla quale si passa ad una scuola secondaria, poscia in uno stabilimento superiore in cui si completa la loro educazione. Sono, cioè, scuole superiori pubbliche, od istituti, o pensionati.

Ma quello che noi chiamiamo educazione completa o coltura generale non è nè molta scienza, nè della filosofia, nè una certa quantità di cognizioni frazionate, accumulate a casaccio; e neppure una cognizione sistematica dei principi della scienza. La coltura generale consiste nella conoscenza chiara delle idee essenziali e delle leggi fondamentali che si trovano nelle diverse discipline. Le leggi non possono essere riconosciute che coll'osservazione delle cose concrete e individuali; ma basta segnalare di mezzo alla folla de' minuti particolari quelli in cui l'idea o la

legge fondamentale si mostra distintamente. I fatti particolari possono sfuggire alla memoria; ma quando l'intelligenza ha ben colpito la legge generale, essa ne comprenderà le manifestazioni e vi prenderà interesse. Questa cultura generale rende la donna capace di ben dirigere la sua casa, mette la sposa in istato di entrare nelle aspirazioni di suo marito e di mantenersi con lui in una comunione intellettuale per tutto ciò che ha rapporto alle più alte quistioni dell'esistenza umana. Essa rende atta la madre ad allevare con buon senso i suoi figli, a ben istruirli ed a diventare per loro una guida sicura nei diversi sviamenti del cuore e dello spirito; in una parola, essa fa della donna il centro vero e vivente del focolare domestico e della famiglia. Una donna così sviluppata, qualunque sia la sua posizione, sarà in tutti i circoli un ausiliare del progresso, ch'essa appoggerà con tutte le forze del suo animo, perchè comprenderà e sentirà la grandezza di questa missione.

Gli oggetti d'insegnamento delle scuole superiori le più proprie a dare questa cultura sono: 1.° la lingua materna, la cui sintassi esercita il raziocinio, ed i cui capolavori sviluppano il senso del bello; 2.° una lingua straniera almeno, onde confrontare le leggi gramaticali e pervenire ad un uso più sicuro e più facile della lingua materna; 3.° l'aritmetica con applicazioni alla vita pratica; 4.° la storia generale e quella della patria in una serie di quadri e di biografie, fra altre quelle delle donne più distinte; 5.° la storia naturale presentata ne' suoi particolari, e da questi procedente al generale. Inoltre, perchè la donna possa contribuire all'allietamento della vita e dei rapporti sociali, le si insegni il disegno, la poesia e la musica; ma si metta in prima linea ciò che forma il pensiero, la perspicacia e la chiarezza del giudizio che regola l'immaginazione e dà una solida base alle aspirazioni morali. Ma prima di tutto importa vegliare a che il sentimento religioso si sviluppi senz'incagli e formi la base della vita intera. A stregua che le cognizioni generali della fanciulla si estendono, lo sviluppo religioso deve estendersi in proporzione.

Infine noi dimandiamo istantemente un insegnamento pedagogico quale fu tratteggiato nel precedente articolo dal signor Akermann, e fondato sopra cognizioni antropologiche. Ed affinché le giovinette apprendano colla pratica come si dirigono i bambini e come si occupano questi piccoli esseri che devono diventar uomini, bisogna, per quanto è possibile, unire all'istituto un asilo infantile (*jardin d'enfants*) secondo la sentenza di Diesterweg: « Ogni fanciulla che sorte dalla scuola ha il suo posto nella sala d'asilo. Gli asili infantili non devono essere considerati solamente come stabilimenti per i bambini, ma come istituzioni pedagogiche per tutto il sesso femminile ».

Non occorre aggiungere, che è pur necessaria una sala di ginnastica, e che un'ora della giornata dev'essere consacrata ad esercizi adatti alla fanciulla. Finora non si è raggiunta la giusta misura nell'insegnamento medio e superiore impartito alle giovinette. Talora si è di troppo ristretta la cerchia delle loro cognizioni, perchè dicevasi che le fanciulle devono avantutto divenire donne di casa. Talora si volle aver riguardo alle esigenze dell'attuale nostra civilizzazione, e si cercò d'introdurre la ragazza nei diversi domini delle scienze generali, per collocarla all'altezza del movimento intellettuale dell'epoca, metterla in grado di comprendere le quistioni che vi si riferiscono, e di scioglierle col suo criterio. La verità sta senza dubbio fra questi due estremi. Non bisogna nè restringer troppo i limiti dell'educazione della donna, nè estenderli eccessivamente. Alla fanciulla deve essere insegnato tutto ciò che le è necessario; ma bisogna altresì sviluppare lo spirito, arricchirlo di cognizioni chiare e solide, e soprattutto svegliare il suo ardore pei grandi interessi, per il vero e per il bello. L'influenza educatrice che la madre esercita sui suoi figli è tanto più utile, quanto più giusto fu il suo sviluppo intellettuale.

L'età dai 13 ai 18 anni è quella che mi pare più appropriata a questo sviluppo superiore, e mi sembra che il tempo debba esser diviso in modo da non consacrare più di 4 a 5

ore al giorno allo sviluppo intellettuale; perchè da una parte la principale attività della giovinetta in questo periodo appartiene altresì alla famiglia, e d'altra parte un lavoro di mente continuo è nocevole allo sviluppo fisico. Il programma proposto cinquant'anni fa da mad. Necker de Saussure mi pare eccellente:

Per l'insegnamento scientifico e religioso,	ore	5	—	al giorno
Per la musica e il disegno	»	4	$\frac{1}{2}$	»
Per gli esercizi corporali	»	4	$\frac{1}{2}$	»
Per le occupazioni domestiche ed i lavori manuali	»	4	$\frac{1}{2}$	»
Per la ricreazione, il giuoco e la vita di famiglia	»	4	$\frac{1}{2}$	»
		<hr/>		
		ore	14	— al giorno

In questa guisa, ed accordando ancora due mezze giornate di vacanza per settimana, il che va da sè, l'insegnamento scientifico, comprese le preparazioni e gli esercizi, non dimanderebbe più di 25 ore per settimana, e non si dovrebbe sorpassare questa cifra in nessuna scuola femminile. Ed affinchè i diritti della famiglia siano tutelati, bisogna ancor ridurre ad un *minimum* il tempo necessario alla ripetizione dei doveri. Il che diverrà tanto più facile quanto più sarà migliorato il metodo d'insegnamento, e meglio appropriato alle qualità fisiche della donna, in virtù delle quali essa si dedica particolarmente ai dettagli ed alle cose concrete, e s'allontana più dell'uomo dal lato sistematico astratto della scienza. Non sarà mai abbastanza ripetuto, che l'insegnamento superiore delle fanciulle dev'essere dato colla più grande serietà, in guisa da sollecitare tutta l'energia delle forze dello spirito, e condurre alla riflessione personale ed a cognizioni profonde. Troppo sovente l'insegnamento è superficiale, dando una idea di ciascuna cosa, e non insegnandone nessuna bene. Più volte ebbi occasione di vedere quale serietà e quale preferenza mette una giovanetta, la cui educazione fu completa e seria, a tutto ciò che fa in casa, con quale facilità e sicurezza s'impa-

drônisce degli affari domestici: il che prova una volta di più che una buona istruzione intellettuale la rende propria anche all'attività esteriore.

Non dobbiamo infine, dal punto di vista in cui siamo collocati esigere lo *spirito di famiglia* in tutte le scuole delle fanciulle e soprattutto nelle superiori. A fianco dell'istitutrice vi vuole un direttore che rappresenti l'elemento paterno. La pulitezza, l'ordine e l'esattezza devono essere specialmente osservate a cagione della loro importanza nella vita della donna.

Le istitutrici devono tenere rapporti intimi e materni colle loro scolare, e cercar d'acquistare dell'influenza sul carattere degli allievi con famigliari conversazioni. Il proseguimento di uno scopo comune è di grande importanza per questa vita di famiglia nella scuola. L'ordine intero della scuola deve diventare una abitudine, e tutta la vita scolastica, come la vita di famiglia, deve poggiare sullo stesso fondamento, una vera pietà cristiana:

(Continua)

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno scolastico 1867-68.

II.

Proseguendo nei nostri estratti dal Contoreso governativo, tocchiamo oggi delle Scuole Elementari Maggiori isolate, che sono a nostro avviso le istituzioni scolastiche più utili e corrispondenti ai veri bisogni del nostro popolo, e che vediamo perciò con intima soddisfazione andare ogni anno moltiplicandosi, per iniziativa di cittadini premurosamente assecondati dal Governo. — Ecco i cenni del Contoreso:

SCUOLE MAGGIORI MASCHILI

Scuola maggiore mista di Tesserete. — Gli esperimenti finali furono sostenuti con franchezza e chiarezza di esposizione da 26 maschi e da 19 ragazze, essendo assenti 6 giovanetti a causa di comprovata malattia. La relazione sulla scuola è

sugli esami del Delegato governativo è assai lusinghiera pel maestro e pella scolaresca, e viene chiusa facendo voti per la separazione in due scuole. Ormai è questo un fatto compiuto. Lo slancio di quelle popolazioni, lo zelo di quell'Ispettore scolastico furono nobilmente apprezzati dal Gran Consiglio. Coll'aprirsi dell'anno in corso la separazione della scuola ha avuto luogo.

Curio. — Lodevoli note stanno anche negli ultimi rapporti concernenti questa scuola. L'ordine e la disciplina non si fanno desiderare, i signori docenti gareggiano di zelo, e rilevante si manifesta tuttodì il grado di istruzione negli allievi.

Parlare d'ogni singolo ramo su cui volse l'insegnamento non è compito di un rendiconto-sommario, massime allorchè vi hanno delle dichiarazioni complessive di grata soddisfazione. Del resto, sino a che quelle popolazioni, senza distinzione di classe, di opinioni e località circonderanno di amore, e predilezione ed interesse questa scuola, non mancheranno gli ottimi frutti e gli spendidi risultati.

Airolo. — Edificanti sotto ogni riguardo sono le notizie che si possono registrare intorno alla scuola maggiore di Airolo. L'Esaminatore in termini concisi espone che le classificazioni assegnabili ai singoli rami di insegnamento sono delle migliori, che ampio sviluppo ricevettero le materie principali, e pieno esaurimento si diede al programma ufficiale.

Chiude il rapporto il Delegato governativo, chiamando « fortunati gli allievi di questa scuola ed il paese che la possiede », aggiungendo fervidi voti onde quella popolazione onori » la propria agiatezza coll'erezione di adatto locale, ed emuli » così le generose aspirazioni del benemerito suo concittadino » CRISTOFORO MOTTA di sempre venerata memoria ».

Faido. — La popolazione di Faido esemplarmente coopera allo sviluppo e prosperamento delle proprie scuole, e ne piace riferire che viene ben meritata dai docenti e dagli allievi. Comprovata attitudine e fervore instancabile nel maestro, ordine, assi-

duità e seria attenzione negli scolari, sono cotali elementi da cui puossi sempre ripromettere quanto havvi di meglio in fatto di istruzione.

Cevio. — Buona volontà, intelligenza e zelo non fanno difetto al maestro di questa scuola, nè meno solerti e premurose sono le fatiche di quel valente signor ispettore, ma la piaga dell' emigrazione continua a rendere meno rigogliosa e brillante la vita di codesta scuola. Senza questo inconveniente di vedere la scolaresca scemare appunto allorquando comincia a fare buon pro dell' istruzione dei primi anni, noi saremmo di certo in grado di raccogliere più copiosa messe. Se per altro la popolazione e le autorità locali non risparmiarono di assistere, intervenire agli esami, alla festa scolastica e di interessarsi di tutto quanto concerne il buon andamento della loro scuola, non tarderà ad essere compresa la verità, proclamatavi nel discorso di chiusura degli esami dal Delegato governativo, cioè che, se mai vi ha emigrazione produttiva, quella certamente sarà che si compone di gente educata ed istruita.

Acquarossa. — Si vedono figurare in tabella 26 allievi, ma agli esami ne erano presenti soli 16, senza scusa giustificata. Si adduceva il pretesto d' essere in parte mancanti della divisa militare. Il complesso di questa scuola è ben lungi dal soddisfare, nè certamente corrisponde a quanto le Autorità hanno diritto di aspettarsi.

Nessun miglioramento possiamo registrare, e le note poco soddisfacenti apparse nel rendiconto ultimo, non abbiamo il piacere di emendarle.

Loco. — Le Autorità locali ed il paese tutto addimostrano sempre vivo interesse per le istituzioni scolastiche in codesta svegliata ed industriosa valle. Non è a dubitarsi che gli sforzi del maestro, il suo zelo e la sua operosità così bene appoggiati eleveranno in breve tempo questa scuola al livello di molte altre del Cantone.

E' raccomandata una più soda ed estesa istruzione per ri-

guardo ad alcuni rami; e specialmente la composizione italiana lascia qualche cosa a desiderare.

La scuola di chimica applicata, diretta dal signor dottore Mancini, è invece commendevolissima sotto ogni rapporto, nè tarderanno a rivelarsi i segnalati vantaggi che un cotal insegnamento apporterà alle industrie del paese.

A questa relazione facciamo seguire il relativo

Specchio delle Scuole maggiori maschili

Ubicazione delle Scuole	Anni			Totale	Osservazioni
	1	2	3		
Curio	35	20	18	73	Più 9 uditori
Tesserete . .	31	10	13	54	
Loco	7	11	3	21	
Cevio	13	11	2	26	
Acquarossa .	16	7	3	26	
Faido	6	12	4	22	
Airolo . . .	4	10	14	28	
Totale	112	81	57	250	

L'Istruzione Religiosa e le Scuole

Non v'è forse quistione che sia stata tanto vivamente agitata nel nostro Cantone, quanto quella di comprendere o no fra le materie d'insegnamento delle scuole l'istruzione religiosa. Sono note le acerbe discussioni sorte in Gran Consiglio circa la proposta della creazione di una cattedra di religione nel Liceo, e più che noti i gridori della stampa reativa ed oltramontana contro la legge scolastica che esclude dalle scuole secondarie e superiore l'insegnamento religioso, lasciandone la cura ai genitori ed ai ministri di quella religione a cui appartengono i giovanetti che le frequentano.

Noi abbiamo allora e poi sostenuto la ragionevolezza e la

giustizia di quella misura, sia dal lato del rispetto alla libertà di coscienza delle famiglie, sia dal lato della convenienza di lasciare quell'insegnamento a chi ne fa speciali studi e professione. Ammettevano il dovere e la necessità dell'istruzione religiosa, ma per cura dei rispettivi sacerdoti, ed entro la sfera d'azione delle loro richieste. Era a nostro avviso il più giusto sistema. Senonchè allora si gridò ai quattro venti che noi eravamo nemici della religione, che volevasi protestantizzare le scuole, che miravasi a crescere una gioventù senza fede, senza moralità. A riportare tutte le escandescenze della stampa oltremontana vi vorrebbero dei volumi e non pochi.

Ma come cambiano i tempi, o, dirò meglio, come cadono facilmente in contraddizione coloro che propugnano assurde tesi! La *Libertà*, che per l'addietro ruppe tante lame contro la legge che esclude l'insegnamento religioso dalle scuole, ora è tutto entusiasmo per affidare esclusivamente al parroco e alla chiesa quella mansione. Così almeno bisogna credere, dal momento che riporta con una specie di venerazione le seguenti sentenze di Cesare Cantù, che ricopiamo fedelmente dalla *Libertà* stessa del 17 marzo ora spirato.

« L'istruzione religiosa, egli dice, è di spettanza unica della Chiesa, e questa non potrebbe compiere la sua missione, quando non insegnasse già dall'infanzia ciò che regola la volontà, eleva l'intelligenza, espone ciò che più importa, e che diverrà guida per tutta la vita. Nelle scuole si coltiva l'intelletto, laonde ogni vero può darvi materia: può insegnarsi tutto ciò che è acquisto dell'uomo, ma non ciò ch'è rivelazione, talchè la scuola deve accettar la Chiesa qual'è, o tacere di tutto quanto la riguarda. Ma tale omissione renderebbe incompiuta la scuola, mancandole molti veri e i più sublimi. Che se è lodevole il padre, che in tempo di arsa stende un panno per raccogliere qualche goccia di pioggia o di rugiada, ben meglio farebbe coll'andare alla fonte e riempirvi il secchio.

« Ma l'istruzione religiosa non vorrei io parte dei corsi ordinari; mal mi sorride quel mettere la catechetica a livello colla fisica e coll'umanità; e che, allo scendere d'un filologo il quale spiegò

Orazio, salga in cattedra un ecclesiastico che commenti San Paolo o il Decalogo. A tal modo nell'insegnamento religioso si inseriscono i dubbi dell'istruzione accademica. Ad un maestro, che ebbe per regola di tenersi estraneo ai dogmi nell'insegnamento, come potrà riparare un catechista, che giunge colla sinistra prevenzione d'insegnare per mestiere? Al men che sia, egli riuscirà a render noiosi e ributtanti la Bibbia o il Catechismo, come gli altri ridusser tediosi Virgilio e Tito Livio.

« La Chiesa cattolica provvede altrimenti, e istituì nella casa di Dio lezioni dominicali, sì per ispiegar il Vangelo, sì per isminuzzare la dottrina; pubblicò catechismi, fatti da commissioni sceltissime e da eminenti teologi, ammirati come capolavoro di didattica; o trasunti e interrogatorî approvati dai superiori ordinari. Ma in essi trattasi di verità certe, sulle quali non si dà controversia, perchè definite da un autorità infallibile; il preciso opposto dell'insegnamento scolastico, ove tutto è abbandonato alle disputazioni; ove, anche dopo dimostrazione l'assurdo, sorge ogni tratto chi ripropone la quadratura del circolo, la trisezione dell'angolo, il moto perpetuo, la generazione spontanea. Aggiungasi che la Chiesa, oltre insegnar il vero, vigila perchè non s'insegni il falso, vieppiù ove trattasi dell'educazione del cuore, ed ha conforti e sussidi per la volontà.

« E nelle chiese soltanto dovrebbe impartirsi l'istruzione religiosa, se non avesse costretto a introdurla nelle scuole l'essersi ormai generalmente abbandonate la predica e la dottrina. Non è dunque che un ripiego: ma in tutti i casi dovrebbe essere il parroco che la facesse nelle scuole elementari, non un laico, il quale oltre le inesattezze in cui può incappare, scemerà credito a un insegnamento ecclesiastico mediante una condotta, per lo meno secolare. »

La conclusione adunque è chiara: per lui l'istruzione religiosa è di competenza della chiesa, il parroco ne ha il dovere e la missione, il tempio è il luogo proprio in cui dev'essere impartita. Manca solo che i fedeli frequentino meglio la predica e la dottrina, come dice il sullodato autore, il che è incombenza dei rispettivi pastori di ottenere. E' quindi naturale che lo Stato e la scuola non devono impacciarsene; e per conseguenza la nostra legge scolastica sarà perfetta, quando avrà

escluso l'istruzione religiosa anche dalle scuole elementari minori, lasciandone ogni cura ai ministri delle rispettive religioni, come è nei voti del signor Cesare Cantù citato con plauso dal foglio reativo di Lugano. — E' la prima, e sarà forse l'unica volta, che ci troviamo così all'unisono nei voti; e vorremmo lo fosse altrettanto nell'adoperarsi a tradurli in fatto!

Poesia Popolare.

SONETTI.

1.

La vita

Pur or s'aperse al sol di questo fiore

La fragrante bellezza, e il sol cadente

Privo del suo natio vago colore

Curvar vedranne il bel capo morente:

Più nobil sorte il fato a lui consente

Che star qui in terra de' mortali amore;

Per noi lasciò gli effluvii, ma repente

Li trasportaro in ciel l'ali dell'òre.

Tal la vita è dell'uom: solo una stilla

Dell'oceano del tempo è a lui sortita

Mentre s'avvolge nel mortale incarco:

Ma poi che morte a Dio gli schiude il varco,

L'alma s'innalza, onde era pria partita,

E d'eterna letizia disfavilla.

2.

Ad Adele

L'iniqua possa, ch'or sotto il suo pondo

Curvate tiene tante e tante genti,

L'alma tua, giovinetto, non sgomenti,

Ch'eterna è umanità siccome il mondo.

Io son la Libertà, che si giocondo

I cuori vostri, e ritempro le menti;

Iddio m'è duce che vuol redenti

Vostri destini, ch'io d'amor fecondo.

Virtù mi guida, e le tre caste suore
Stendono il manto della mia possanza
Salde tra l'onda di crudel furore.

E più che miri per fera baldanza
Insuperbir de' prepotenti il core,
Più, giovinetto, in me abbi fidanza.

Berna — Febbraio 1870

E. COSTANTINO LANDI.

Cronaca.

La Società svizzera di pubblica utilità nell'ultima sua adunanza in Neuchatel ha risolto l'instituzione di una Commissione stabile di tre membri, incaricata di non perder d'occhio la quistione degli operai, e di contribuire coi suoi consigli allo scioglimento di questo sociale problema. La Commissione è specialmente incaricata di studiare esattamente la condizione degli operai, di indicare i mali che vanno congiunti coll'industria e di esaminare attentamente e far conoscere tutto ciò che è stato fatto nello scopo di migliorare la sorte degli operai. Per conseguire questo fine essa deve mettersi in relazione tanto coi padroni di fabbriche quanto cogli operai e colle autorità cantonali. La Commissione, alla quale fu affidato questo importante e paziente incarico, fu dal Comitato centrale composta dei signori diacono Spyri, prof. Böhmerl in Zurigo e Weber in Winterthur.

— Dagli studenti svizzeri alle università ed accademie in Berlino, Bona, Gottinga, Lipsia, Jena, Monaco, Wurzburg, Friburgo in Brisgovia, Heidelberg, Tulinga, Hohenheim e Strassburgo è stato mandato al Consiglio federale un indirizzo di adesione alla risoluzione dell'Assemblea federale circa alla presa in considerazione della quistione della fondazione di una università federale, per la cui attivazione essi esprimono i più caldi voti.

— Il Comitato della Società dei maestri di disegno tedeschi in Berlino ha mandato al Consiglio federale il programma di una esposizione di modelli, piani, istruzioni di scuole, utensili e materiale, che si terrà in Berlino dal 10 al 24 aprile prossimo. Questo programma sarà pubblicato nel *Foglio Ufficiale*.

— Il concordato per la distruzione degli scarafaggi, che fu elaborato da delegati di più Cantoni, sarà discusso in aprile ed in maggio in una conferenza che sarà tenuta a Zurigo.

— La festa fed. di tutte le sezioni della Società del Grutli avrà luogo a Ginevra verso la fine di giugno od al principio di luglio.

— Il signor Ruegg, direttore della scuola magistrale di Munchenbuchsce, avendo dato la sua dimissione, una gran parte del corpo insegnante si rivolse alle Autorità cantonali instando che il signor Ruegg fosse conservato al suo posto. Il che fu ottenuto, avendo il Consiglio esecutivo trovato modo di ritenere il signor Ruegg col creare a suo favore una cattedra di Pedagogia nell'Università di Berna, e dispensandolo d'una parte delle sue incombenze come direttore della scuola magistrale.

— Leggiamo nell'*Educateur de la Suisse romande*. « Il Gran Consiglio di Friburgo ha testè preso una risoluzione funesta, e che porterà un colpo fatale all'istruzione pubblica. Esso adottò alla maggioranza di 24 voti contro 21 che i maestri saranno nominati dai Comuni; malgrado che il sig. Charles direttore dell'istruzione pubblica, avesse ripetutamente dichiarato, che *la nomina da parte dei Comuni sarebbe la rovina dell'istruzione pubblica*. Queste parole non sono che troppo vere. Ora si vedrà ricominciare il bel regime, sotto il quale il posto di maestro si metteva all'asta, e diveniva l'oggetto di un vergognoso e miserabil traffico ».

— Il Consiglio scolastico federale accordò il diploma d'ingegnere a 17 allievi del Politecnico. Fra essi trovansi un giovane ticinese, il signor Carlo Reali di Lugano.

— A segretario generale del ministero italiano per la Pubblica Istruzione fu nominato il commendatore Giovanni Cantoni, già professore di fisica nel nostro Liceo Cantonale.

— L'Accademia francese delle belle arti elesse lo scultore sig. Vincenzo Vela, di Ligornetto, corrispondente della sua sezione di scultura, in surrogazione del sig. Drake di Berlino, stato promosso alla distinzione di socio straniero. Sappiamo altresì che il sig. Vela fu invitato a concorrere pel monumento che vuolsi erigere in Trieste alla memoria dello sventurato imperatore Massimiliano.

— L'università ottomana, la di cui creazione ebbe luogo recentemente per effetto d'un iradè imperiale, fu inaugurata a Costantinopoli dal ministro della pubblica istruzione Savest pascià, in presenza di una numerosa assistenza, nella quale si rimarcava il rappresentante della Francia. Le lezioni regolari sono incominciate il 2 marzo. Questa creazione è una delle più importanti del regno attuale. Il piano degli studii ed i regolamenti sono quasi intieramente tolti dall'università francese, che il ministro turco ha molto studiato durante il suo soggiorno a Parigi.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che giusta le indagini statistiche recentemente fatte, si riscontrò che sopra più di 80,000 coscritti fra prima e seconda categoria, il 64 per cento in media non sapeva nè leggere nè scrivere! Scendendo all' esame delle diverse regioni risulta, che nella Lombardia e nel Piemonte la media è del 20 al 50 p. 070 circa, nella Toscana dal 50 al 60 p. 070, nella Romagna dal 60 al 70, nel Napoletano dal 70 all' 80, e nella Sicilia va fino al 85 p. 070.

A fronte di queste cifre qualcuno potrà consolarsi che nel Ticino gli analfabeti coscritti non stanno che nella proporzione dell'8 p. 070; tuttavia è ancora troppo in un paese in cui l'istruzione è obbligatoria e gratuita.

Esercitazioni Scolastiche

Sospendiamo per un momento i soliti esercizi, per dar luogo ad una serie di lezioncine pubblicate nel *Progresso Educativo* sul sistema delle *lezioni alla Pestalozzi* che noi abbiamo dato lo scorso anno in questo periodico. Esse corrispondono ai diversi stadi nei quali si potrebbe dividere l'insegnamento per mezzo dei sensi.

La difficoltà pratica di tale insegnamento sta tutta nel modo di graduare gli esercizi. Si può far poco e riescono noiosi; si può far troppo e riescono confusi.

La divisione che noi proponiamo non indica che l'ordine logico onde uno stadio si lega all' altro, ordine conforme alla successività delle operazioni mentali, dalla quale l'insegnamento mal farebbe a discostarsi. Le operazioni della mente possono essere più o meno rapide, più o meno lente, ma seguono tutte un ordine ed una successione naturale, che non si violano impunemente in educazione.

Daremo brevi spiegazioni a ciascuno stadio:

1.° STADIO

1. *Presentare cinque o sei oggetti ed assegnare a ciascuno il proprio nome.*

Un libro — un cappello — un bastone — un quadro — un foglio di carta, ec. vengono indicati e *nominati*.

E' un semplice esercizio di nomenclatura. Gli oggetti saranno pochi o molti secondo il grado di attenzione, del quale gli alunni sono suscettivi, ma è bene non siano molti.

2. *Presentare un oggetto nominato senza dirne il nome, e chiederlo agli alunni:*

E' una ripetizione dell' esercizio precedente, ma implica la riproduzione del nome per la rappresentazione della cosa. L'insegnante si assicura che il nome è già associato all' oggetto nella mente del fanciullo.

3. *Dare il nome dell' oggetto presente ed invitare l' alunno a designarlo fra vari oggetti.*

L' associazione che nell' esercizio precedente si è stabilita fra l' oggetto e la parola che lo denota, si cerca di stabilirla in seguito fra la parola e l' oggetto.

Nel 1.° esercizio si dice: Quest' oggetto si chiama *libro*.

Nel 2.°: Come si chiama quest' oggetto? (denotando il *libro* affinché l' oggetto richiami la *parola*).

Nel 3.°: Datemi il libro (affinché la *parola* richiami l' *oggetto*).

N. B. In questo stadio di associazioni semplici la cura dell' insegnante dev' essere quella di non far succedere troppo rapidamente i tre gradi di esercizi l' uno all' altro, affinché decorra un tempo necessario ad assicurarsi della ritentiva compiuta, e sia evitata la noia che ne deriverebbe agli alunni. Il primo può esser dato al principio della lezione, il 2.° nel mezzo, frapponendovi altri esercizi, il 3.° alla fine, o il giorno seguente. L' oggetto è presentato come una cosa completa, cioè come si offre allo sguardo, senza distinzione di parti principali o accessorie. Gli esercizi di questo come di ogni altro stadio si possono riprendere in qualsiasi tempo, sia per ripetere cose già dette, sia per cose nuove.

2.° STADIO

1. *Dato un oggetto del quale si conosca il nome, riconoscerne le parti e designarle co' propri nomi.*

Un libro consta di *fogli*, di *pagine*; ha il *frontispizio*, la *coperta*, il dorso ec. Un cappello ha le *tese*, il *cucuzzolo*, la *fascia*, la *fodera*, gli *orli*. Un bastone ha la *canna*, il *pomo*, la *punta*, ec.

Indicate le parti e denominate che siano, l' ordine delle lezioni procede come nello stadio precedente, cioè:

2. *Indicata la parte senza dirne il nome, assicurasi che i fanciulli se ne ricordino.*

3. *Dato il nome della parte senza designarla, chiedere ai fanciulli che la designino.*

N. B. Le associazioni che si esercitano in questo stadio sono ancora semplici, e le percezioni che ne sono l' oggetto sono ancora tutte della visione; se non che si cominciano a scomporre in parti gli oggetti ch' erano stati veduti nello stadio precedente come una

cosa sola, e ciascuna parte è argomento di esercitazioni e di nomenclature, le quali vanno spesso riannodate all'oggetto principale al quale appartengono, affinchè l'accessorio non vi si sostituisca nella mente fanciullesca.

L'avvertenza in questo secondo stadio è di non scendere a soverchie particolarità, perchè vi è pericolo di rendere difficile la ritentiva de' nomi e l'esattezza dell'associazione: per lo che è d'uopo di ripetere spesso le denominazioni degli oggetti e delle loro parti, variando il modo di riprodurle, facendo cadere come a caso, in un raccontino o in altra forma, il nome che si vuole che il fanciullo ricordi, o l'oggetto al quale si vuole dia il nome.

3.° STADIO

1. *Dato un oggetto, riconoscerne i caratteri e le qualità ed assegnar loro un nome.*

Es. — La carta ha *lati ed angoli*, è *stretta, lunga, è larga, piccola o grande* (idee di forme e di dimensioni). E' *bianca, rossa, gialla, ec.* — (idee di colori). E' *pieghevole, infiammabile* — (idee di qualità).

La *gomma* è solubile, cristallina, giallognola, ec.

Il *vetro* è freddo, fragile, trasparente, leggero, ec.

Il *marmo* è freddo, duro, levigato, pesante, ec.

Il *cotone* è morbido — La *rosa* è odorifera — il *rame* è sonoro — Lo *zucchero* è dolce.

N. B. In questo stadio tutte le qualità ed i caratteri degli oggetti che vogliansi notati e denominati, devono rivelarsi facilmente a qualcuno de' cinque sensi. E' il riconoscimento delle qualità sensibili degli oggetti e la loro esatta nomenclatura che l'insegnante dee proporsi. E' d'uopo di aver cura di non generalizzare od astrarre le qualità, perchè il riconoscimento di una qualità simile in oggetti diversi o della qualità indipendente dagli oggetti, appartiene allo stadio seguente. L'esercizio sta tutto nel determinare quelle qualità che mille volte sentite dal fanciullo, sono rimaste sempre nello stato di percezione confusa, indistinta o indeterminata, e di fissarvi su l'attenzione per farle oggetto di ulteriori osservazioni.

(Continua)

IL PROGRESSO EDUCATIVO

EFFEMERIDE MENSUALE

diretto da **Edoardo Fusco**

Professore di pedagogia all'Università di Napoli

Esce in fascicoli di 48 pag., e costa 12 fr. all'anno. — Le dimande e i vaglia si mandino a Napoli alla Direzione — *Largo Noce a Fanseca N. 17.*

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.